

Test linguistici e test standardizzati: un confronto sull'acquisizione del passivo da parte di due gemelli sordi italiani

Anna Cardinaletti, Michela Franceschini, Francesca Volpato
Università Ca' Foscari Venezia

Abstract

In this article, we compare the answers given by two deaf Italian twins in the standardized test TCGB and in a test developed by linguists to analyse the competence of passives in children. Results show that their comprehension of passives is more impaired than other syntactic constructions. Based on the comparison of the results obtained in the two tests, some suggestions are provided to design standardized tests for the clinical practice and language rehabilitation and teaching strategies.

1. Introduzione

In questo contributo metteremo a confronto un test standardizzato, il Test di comprensione grammaticale per bambini (TCGB, Chilosi e Cipriani 2006), e un test creato da linguisti per verificare la comprensione di una struttura sintattica complessa, la frase passiva (Driva e Terzi 2008, Verin 2010), sulla base delle risposte fornite da due gemelli sordi in uno studio longitudinale dai 7;9 ai 9 anni.

È notorio che le frasi passive, presentando un ordine non canonico degli elementi, sono fonte di difficoltà sia per i bambini a sviluppo tipico, che sembrano impararle più tardi rispetto ad altre strutture linguistiche,¹ che in varie forme di deficit linguistico, come quello conseguente alla sordità sul quale ci concentreremo in questa sede.² Non è dunque sorprendente che questa struttura sintattica appaia nei test standardizzati utilizzati dai clinici per diagnosticare eventuali ritardi o disturbi specifici nello sviluppo della lingua né che ad essa sia rivolta particolare attenzione dai linguisti nella ricerca sull'acquisizione linguistica, tipica e atipica, allo scopo di comprendere meglio le proprietà del linguaggio umano.

Scopo di questo lavoro è indagare se la ricerca linguistica possa contribuire sia in ambito clinico, ai fini della preparazione dei test diagnostici e della progettazione dei percorsi di riabilitazione, sia in ambito formativo ed educativo, affinché gli insegnanti curricolari e gli insegnanti di sostegno, attraverso un'interazione efficace con l'équipe medica, possano essere aiutati nell'elaborazione di strategie atte a favorire lo sviluppo della piena competenza linguistica nel bambino con deficit linguistico.

2. Le frasi passive e i due test

In questo paragrafo presenteremo le principali caratteristiche grammaticali delle frasi passive e i due test che abbiamo utilizzato, il Test di comprensione grammaticale per bambini (TCGB, Chilosi e

¹ Il dibattito sull'acquisizione del passivo è cominciato negli anni '70 del secolo scorso e continua ancora. Si veda Guasti (2002:245-270) e Guasti (2007:197-208) per una panoramica degli studi su varie lingue e, per l'italiano, Manetti (2013), Volpato et al. (2013), (2014), (2015), Belletti e Guasti (2015:129-150). Altre indicazioni bibliografiche verranno fornite nelle sezioni successive.

² Le difficoltà con le frasi passive sono state riscontrate anche negli afasici (ad. es. Grodzinsky 2000, Meyer et al. 2012), nei soggetti con disturbo specifico del linguaggio (DSL) (ad. es. van der Lely 1996, Norbury et al. 2002, Friedman and Novogrodsky 2004) e nella popolazione dislessica (tra gli altri v. per l'inglese Wisehart et al., 2009; e per l'italiano Reggiani 2010 e Cardinaletti e Volpato, 2011, 2015).

Cipriani 2006), che verifica la competenza linguistica generale di bambini dai 3;6 agli 8 anni confrontandola con tabelle di riferimento normative, e il test linguistico di Verin (2010), che verifica specificamente la comprensione della struttura passiva e che è stato utilizzato in precedenza con varie popolazioni (bambini udenti normodotati dai 3;4 ai 6;2 anni, Volpato et al. 2013, 2015; adolescenti e adulti sordi, Rizzetto 2012, Vacca 2012, Vivaldi 2015; adulti dislessici, Cardinaletti e Volpato 2011, 2015).

Nella sezione 3 riporteremo i risultati ottenuti con due gemelli sordi in uno studio longitudinale (dai 7;9 ai 9 anni) riportato in Franceschini (2013), confrontati con bambini udenti di pari età anagrafica e linguistica.

2.1. Le frasi passive

La complessità della struttura passiva deriva dal fatto che essa presenta un ordine non canonico degli elementi, come si vede nella seguente coppia di frasi, attiva e passiva rispettivamente (questa frase e quelle più sotto sono tratte dal TCGB presentato in 2.2):

- (1)a. La bambina spinge il bambino.
 b. Il bambino è spinto <il bambino> dalla bambina.
 |_____|

Il sintagma nominale soggetto nella frase passiva in b. (*il bambino*) viene interpretato come il paziente del verbo, ma non appare nella posizione tipica del complemento oggetto in italiano (dopo il verbo, come nella frase attiva in a.), ma nella posizione tipica del soggetto (prima del verbo). Si stabilisce dunque una relazione a distanza tra la posizione in cui l'elemento viene interpretato (dopo il verbo) e la posizione in cui viene pronunciato (prima del verbo). È questo tipo di relazioni a distanza che crea difficoltà nell'interpretazione delle frasi passive (così come di altre frasi a ordine non canonico degli elementi). Particolare difficoltà presentano le frasi reversibili come quelle in (1), in cui entrambi i sintagmi nominali possono fungere sia da agente che da paziente dell'azione descritta dal verbo. Si confronti (1) con (2):

- (2)a. Il bambino spinge la bambina.
 b. La bambina è spinta <la bambina> dal bambino.
 |_____|

Nel caso delle frasi irreversibili come (3), invece, una delle due possibilità è esclusa (v. (3c)) e dunque l'interpretazione risulta facilitata:

- (3)a. Il bambino lava la macchina.
 b. La macchina è lavata <la macchina> dal bambino.
 |_____|
 c. *La macchina lava il bambino.

A differenza di quelle attive, le frasi passive permettono di non menzionare l'agente dell'azione, per cui accanto alle frasi in (1b)-(3b), sono possibili anche le frasi corrispondenti senza complemento d'agente:

- (4)a. Il bambino è spinto <il bambino>.
 |_____|
 b. La bambina è spinta <la bambina>.
 |_____|

c. La macchina è lavata <la macchina>.

Una particolarità dell'italiano è l'utilizzo di due ausiliari diversi per costruire il passivo, *essere* e *venire*; la frase in (1b) è ad es. in variazione libera con la seguente frase con *venire*: *Il bambino viene spinto dalla bambina*. *Venire* è invece escluso nei tempi composti: *Il bambino è stato / *venuto spinto dalla bambina*.

2.2. II TCGB

Il TCGB è un test di comprensione che richiede al bambino di interpretare una frase letta dallo sperimentatore scegliendo una figura tra quattro. Esso contiene 76 stimoli che verificano la conoscenza di 8 diverse strutture grammaticali dell'italiano: locative, flessionali, attive affermative, attive negative, passive affermative, passive negative, relative, dative. Al fine di costruire un test agevole e non troppo faticoso per i soggetti testati, per ogni struttura sono presenti pochi item, rispettivamente 14, 16, 10, 6, 10, 6, 8, 6.

Qui analizzeremo gli item dedicati al passivo, che sono relativamente numerosi, 16/76, il 21% dell'intero test: si tratta di 10 frasi passive affermative e di 6 frasi passive negative. Questo numero apparentemente significativo in realtà si riduce se si considera che nel TCGB vengono analizzati più sottotipi di frasi passive.

Tra le 10 frasi passive affermative, le 6 frasi reversibili sono state classificate in base al grado di probabilità dell'evento:

“probabile”: 52 *La bambina è vestita dalla mamma*; 67 *La bambina è pettinata dalla mamma*;

“neutro”: 55 *Il cane è tirato dall'uomo*; 58 *Il bambino è spinto dalla bambina*;

“improbabile”: 61 *La mamma è presa in braccio dal bambino*; 71 *Il cane è morso dal bambino*.

Le 4 frasi irreversibili sono invece classificate sulla base del tipo di verbo usato:

verbi “di azione”: 40 *La macchina è lavata dal bambino*; 47 *La mela è mangiata dalla bambina*;

verbi “stativi”: 65 *Il libro è letto dal bambino*; 73 *Il film è visto dal bambino*.³

³ Cipriani e Chilosi (2006:9, nota 4) motivano l'analisi di *leggere* come verbo “stativo” sulla base del fatto che lo stato dell'oggetto del verbo non viene modificato (*non affected object*), mentre con i verbi “di azione” come *lavare* e *mangiare* l'azione modifica lo stato dell'oggetto (*affected object*). Sebbene questo sia vero anche nel caso del verbo *vedere*, in realtà esistono differenze importanti tra *leggere* e *vedere*, che non permettono di classificarli come appartenenti alla stessa classe (Vendler 1957). Mentre *vedere* è effettivamente un verbo stativo, *leggere*, come *lavare* e *mangiare*, è un verbo che descrive un evento, dunque non-stativo. La differenza emerge chiaramente in inglese, ad es. nell'uso della forma *-ing* e nella costruzione media (v. Roberts 1987, Fagan 1992):

(i) a. I'm reading a book.

“Sto leggendo un libro.”

b. *I'm seeing her now/ I see her now, she's just coming along the road.

“Ora la vedo, sta arrivando lungo la strada.”

(ii) a. This book reads well.

“Questo libro si legge bene.”

b. *The church sees easily.

“La chiesa si vede bene.”

Come vedremo, la distinzione rilevante per il passivo è tra verbi di azione come *leggere*, *lavare* e *mangiare*, che chiameremo “azionali” (v. ingl. *actional*), e verbi stativi come *vedere*, che chiameremo

Se si considerano le 6 frasi passive negative, si osserva che viene introdotta un'ulteriore variabile. Oltre a due frasi reversibili (62 *Il bambino non è spinto dalla bambina*; 76 *Il cane non è rincorso dal gatto*) e due irreversibili (63 *La pipa non è fumata dall'indiano*; 66 *La mela non è presa dalla bambina*), in cui viene verificata la comprensione di frasi in cui cambia l'oggetto dell'azione, si testano infatti anche due frasi senza complemento d'agente, in cui si nega il compimento dell'azione (irreversibili: 57 *Il cestino non è stato svuotato*; 59 *Il pianoforte non è suonato*).

Come già detto, i limiti anche temporali posti dalla pratica clinica richiedono test relativamente brevi e i cui risultati siano facilmente analizzabili. Nel TCGB, ad es., viene assegnato un punteggio per ogni errore (0,5 se l'errore viene corretto al secondo tentativo, 1,5 se l'errore viene ripetuto), cosicché più alto è il numero di errori, più alto sarà il punteggio ottenuto. Come si vede, la ripetizione dell'errore viene penalizzata con un punteggio particolarmente alto.

2.3. Il test linguistico

Il test di comprensione del passivo che presentiamo qui è stato elaborato da Driva e Terzi (2008) per il greco e adattato all'italiano da Verin (2010). Il test consiste di 40 frasi passive, tutte reversibili, che testano in maniera sistematica tre variabili significative dal punto di vista linguistico: verbi azionali e non-azionali, presenza e assenza del complemento d'agente, e tipo di ausiliare per la formazione del passivo, cioè *essere* o *venire*. La seguente tabella illustra tutte le condizioni sperimentali utilizzate:⁴

Verbo azionale	<i>essere</i>	In quale foto Marco è spinto?
	<i>essere</i> + agente	In quale foto Marco è spinto da Sara?
	<i>Venire</i>	In quale foto Marco viene spinto?
	<i>venire</i> + agente	In quale foto Marco viene spinto da Sara?
Verbo non-azionale	<i>essere</i>	In quale foto Marco è visto?
	<i>essere</i> + agente	In quale foto Marco è visto da Sara?
	<i>Venire</i>	In quale foto Marco viene visto?
	<i>venire</i> + agente	In quale foto Marco viene visto da Sara?

Tab. 1: Item sperimentali del test linguistico

Alcuni studi precedenti su altre lingue hanno mostrato che i bambini sembrano cominciare con la comprensione di frasi passive senza complemento d'agente (v. ad es. Horgan 1978; Harris e Flora 1982; Marchmann et al. 1991; Hirsch e Wexler 2006; Rubin 2009) e contenenti verbi azionali (Maratsos et al. 1985).⁵ A queste due variabili è stata aggiunta nel test italiano la scelta dell'ausiliare, una proprietà specifica dell'italiano, che a differenza di altre lingue utilizza due ausiliari per la costruzione delle frasi passive, *essere* o *venire*. Si noti che questa variabile non appare in nessuno degli

“non-azionali” (ingl. *non-actional*). Il TCGB presenta dunque 3 verbi azionali e 1 solo verbo stativo/non-azionale.

⁴ Il test contiene anche 10 stimoli filler, in questo caso frasi attive irreversibili, che verificano l'attenzione del soggetto testato durante la somministrazione del test e riducono la complessità del test stesso. I soggetti che rispondono in modo scorretto alle frasi filler vengono in genere eliminati dalla valutazione dei risultati. Nessuno dei bambini da noi testati ha risposto in maniera scorretta agli stimoli filler.

⁵ Questo ha portato all'ipotesi che il passivo fosse soggetto a maturazione e disponibile ai bambini solo a partire dai 5 o 6 anni (Borer e Wexler 1987). Altri studi hanno invece dimostrato che il passivo è compreso e prodotto anche nelle prime fasi dell'acquisizione linguistica (v. tra gli altri, Crain et al. 1987; Pinker et al. 1987; O'Brien et al. 2006; Bencini e Valian 2008; Messenger et al. 2009, 2012; Demuth et al. 2010; Volpato et al. 2013, 2014, 2015).

item sperimentali del TCGB.

I 40 stimoli sono presentati al computer con un Powerpoint e ciascuna slide contiene tre foto, raffiguranti due personaggi coinvolti in varie azioni. La figura 1 mostra un esempio di stimolo utilizzato per verificare la comprensione delle frasi passive con il complemento d'agente. Tra le tre foto il bambino deve scegliere quella che corrisponde alla domanda dello sperimentatore: *In quale foto "Marco è/viene spinto da Sara"?*, che contiene la frase passiva da testare. I due distrattori raffigurano la stessa azione ma con i ruoli invertiti o la stessa azione ma con un diverso agente:

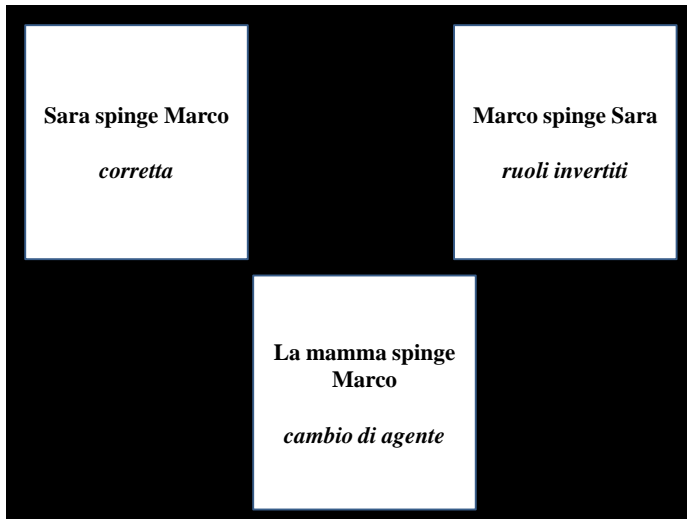


Fig. 1: Esempio di stimolo per la comprensione delle frasi passive con compl. d'agente

La figura 2 mostra invece un esempio di stimolo utilizzato per verificare la comprensione delle frasi passive senza il complemento d'agente. Tra le tre foto il bambino deve scegliere quella che corrisponde alla domanda: *In quale foto "Marco è/viene spinto"?*. In questo caso i due distrattori raffigurano la stessa azione ma con i ruoli invertiti o la stessa azione ma con un diverso paziente:⁶



Fig. 2: Esempio di stimolo per la comprensione delle frasi passive senza compl. d'agente

3. La competenza del passivo da parte di due gemelli sordi

⁶ Nella somministrazione del test, una sezione introduttiva precedeva la parte sperimentale e consisteva nella presentazione dei personaggi (Marco, Sara, la mamma e il papà) e nella presentazione dei verbi utilizzati per costruire gli stimoli.

Due gemelli italiani sordi dalla nascita, affetti da ipoacusia neurosensoriale bilaterale di media entità diagnosticata all'età di 2;6 anni e protesizzati con protesi acustiche convenzionali, sono stati testati in uno studio longitudinale all'età di 7;9 e 9 anni (nel dicembre 2011 e nel marzo 2013). Ci riferiremo ai due bambini con le sigle SA e SB.⁷ SA e SB sono stati testati individualmente in modalità orale in entrambe le sessioni, nella loro abitazione, in una stanza neutra e senza alcun tipo di distrazione.

I due bambini sono stati sottoposti sia al TCGB sia al test linguistico, per verificare da una parte la loro competenza linguistica generale in italiano e dall'altra la loro conoscenza specifica della struttura passiva. La scelta di questo tipo di frasi è motivata da due considerazioni: da una parte non ci sono a nostra conoscenza studi specifici su questa struttura nei bambini sordi italiani, sebbene molti lavori precedenti riportino le difficoltà che i sordi riscontrano con il passivo;⁸ dall'altra la maggior parte delle risposte sbagliate che i due bambini hanno fornito nel TCGB riguardano proprio le frasi passive. Questo è particolarmente evidente in SB, che all'età di 7;9 anni ottiene sulle frasi passive ben 6,5 punti su un punteggio totale di 8. Le frasi passive risultano particolarmente deficitarie anche in SA, che a 7;9 anni totalizza 3 punti su 7.⁹

	Struttura grammatical	Punteggio di errore	
		2011, 7;9 anni	2013, 9;0 anni
SA			
	Frase passive affirmative	2,5	1
	Frase passive negative	0,5	1
	Totale test	7	3,5
SB	Frase passive affirmative	4,5	0,5
	Frase passive negative	2	0,5
	Totale test	8	3

Tab. 2: Punteggio di errore nel TCGB

Considerando solo le risposte sul passivo, nelle frasi passive affermative, all'età anagrafica (EA) di 7;9 anni, SA mostra un'età linguistica di circa 5;6 anni, mentre SB di circa 5 anni, inferiore

⁷ I due bambini hanno un QI nella norma e non mostrano altre disabilità associate. Sono nati da genitori udenti e nella loro famiglia non sono stati riscontrati altri casi di sordità o disturbi di linguaggio. Non conoscono la lingua dei segni italiana. Dai 3;0 ai 7;0 anni hanno svolto sedute di logopedia ininterrottamente e regolarmente, due volte alla settimana. Al momento dei test, i cicli di logopedia erano stati interrotti.

⁸ Si veda Baldo et al. (1990), Caselli et al. (1997), Bignoni et al. (2003), Chesi (2006), Bertone e Volpato (2009), Bertone et al. (2011), Rizzetto (2012), Vacca (2012), Vivaldi (2015). Per studi specifici sui sordi anglofoni, si veda Schmitt (1969), Power (1971), Wilbur (1977), Quigley, Power e Steinkamp (1977), Gormley e McGill-Franzen (1980), King e Quigley (1980), LoMaglio e Robinson (1985), Strong (1988), Norbury et al (2002). Per l'ebraico, si veda Friedmann e Szterman (2006), per il giapponese Fujiyoshi et al. (2012).

⁹ Un risultato simile è ottenuto anche da Bertone et al. (2011), che hanno testato con il TCGB la competenza in italiano di 6 sordi segnanti con sordità profonda e severa di età compresa tra i 15;5 e i 17;6 anni: la maggior parte degli errori si è concentrata nelle frasi passive e la differenza tra le frasi passive e tutte le altre strutture analizzate nel test è risultata significativa statisticamente (Test di Wilcoxon), v. Bertone et al. (2011:95).

quindi a quella ottenuta in generale nel TCGB. Sulla base dei dati normativi del TCGB, nel 2011, la performance generale di SA era infatti comparabile a quella di bambini di 6;6 anni di età, mentre quella di SB corrispondeva a bambini di 6-6;6 anni (Franceschini 2013). Nelle frasi passive negative, nel 2011, SA mostra una performance comparabile a quella di bambini normoudenti coetanei, mentre SB mostra un'età linguistica di circa 6;6 anni.

Questi risultati confermano che si possono riscontrare difficoltà grammaticali anche nella sordità lieve e media. Si veda lo studio di Delage e Tuller (2007) su 19 adolescenti francesi di età 11 - 15 anni (con grado di perdita uditiva tra i 21 e i 70 decibel), che riporta anche una rassegna molto dettagliata della letteratura sull'argomento. Molto spesso le difficoltà linguistiche di questi soggetti sono dovute a diagnosi tardive e dunque a interventi riabilitativi non sufficientemente precoci. A differenza di Delage e Tuller (2007), che studiano la competenza linguistica di adolescenti, il confronto tra i due momenti dello studio longitudinale mostra che i due bambini sordi del nostro studio sono ancora in fase di acquisizione della lingua. Nel 2013, all'età anagrafica (EA) di 9 anni, si è osservato un netto miglioramento nelle abilità linguistiche generali: SA mostrava un'età linguistica (EL) pari a bambini di 7;9 anni, mentre SB pari a bambini di circa 8 anni (Franceschini 2013).

Confrontiamo ora il numero di risposte corrette di SA e SB con quelle di bambini udenti la cui performance è adeguata per la loro età (in cui, quindi età anagrafica ed età linguistica corrispondono), U9 e U10 di 6;6 e 6;7 anni rispettivamente e U11 e U12 di 7;5 e 7;2 anni rispettivamente (v. Bertone et al. 2011:93). I gemelli sordi danno un numero di risposte più basso nelle frasi passive rispetto ai bambini udenti in particolare alla prima somministrazione, nel 2011:

Struttura grammaticale	Soggetti							
	SA, 2011 EA 7;9 EL 6;6	SB, 2011 EA 7;9 EL 6-6;6	U9 6;6	U10 6;7	SA, 2013 EA 9;0 EL 7;9	SB, 2013 EA 9;0 EL 8;0	U11 7;5	U12 7;2
Passive affermative	7/10	5/10	10/10	9/10	8/10	9/10	10/10	9/10
Passive negative	5/6	4/6	5/6	6/6	5/6	4/6	4/6	6/6

Tab. 3: Risposte corrette fornite dai due gemelli sordi e da bambini udenti

L'analisi qualitativa delle risposte fornite dai due bambini sordi nelle frasi passive affermative ci informa che:

- SA sbaglia a 7;9 anni una passiva irreversibile (40 *La macchina è lavata dal bambino*) e due reversibili, di cui una probabile (67 *La bambina è pettinata dalla mamma*) e una improbabile (71 *Il cane è morso dal bambino*), e a 9 anni due reversibili, di cui una neutra (58 *Il bambino è spinto dalla bambina*) e una improbabile (71 *Il cane è morso dal bambino*);
- SB sbaglia a 7;9 anni cinque passive reversibili, di cui due probabili (52 *La bambina è vestita dalla mamma*; 67 *La bambina è pettinata dalla mamma*), due neutre (55 *Il cane è tirato dall'uomo*; 58 *Il bambino è spinto dalla bambina*) e una improbabile (61 *La mamma è presa in braccio dal bambino*), e a 9 anni una sola reversibile probabile (52 *La bambina è vestita dalla mamma*).

Le frasi passive negative danno risultati leggermente diversi:

a 7;9 anni, SA sbaglia una sola frase reversibile (62 *Il bambino non è spinto dalla bambina*), a 9 anni la stessa frase reversibile e una senza agente (57 *Il cestino non è stato svuotato*);

a 7;9 anni SB sbaglia una passiva reversibile (62 *Il bambino non è spinto dalla bambina*) e una irreversibile (66 *La mela non è presa dalla bambina*), errore quest'ultimo che viene ripetuto anche a 9 anni.

Il dato interessante è che i due bambini sordi sbagliano soprattutto nelle frasi reversibili probabili e sbagliano scambiando i ruoli dei due personaggi rispetto al verbo. Ciò significa che il problema è di natura prettamente linguistica, vale a dire che gli elementi morfosintattici che

caratterizzano la struttura passiva vengono ignorati e la frase passiva viene letta come fosse una frase attiva.

Nel test linguistico, le risposte corrette dei due bambini sordi sono presentate nelle tabelle seguenti (si veda anche Franceschini e Volpato 2014, 2015):

SA	Compl. d'agente	V azionale <i>essere</i>		V azionale <i>venire</i>		V non-azionale <i>essere</i>		V non-azionale <i>venire</i>		media %
2011 7;9	presente	5/6	83%	4/6	66,7%	0/4	0%	1/4	25%	43,67
	assente	6/6	100%	6/6	100%	2/4	50%	1/4	25%	68,75
2013 9;0	presente	6/6	100%	5/6	83%	3/4	75%	3/4	75%	83,25
	assente	6/6	100%	6/6	100%	2/4	50%	2/4	50%	75

Tab. 4: Numero e % di risposte corrette del soggetto SA

SB	Compl. d'agente	V azionale <i>essere</i>		V azionale <i>venire</i>		V non-azionale <i>essere</i>		V non-azionale <i>venire</i>		media %
2011 7;9	presente	4/6	66,7%	4/6	66,7%	1/4	25%	0/4	0%	39,6
	assente	6/6	100%	5/6	83%	1/4	25%	1/4	25%	58,25
2013 9;0	presente	6/6	100%	6/6	100%	2/4	50%	3/4	75%	81,25
	assente	6/6	100%	6/6	100%	3/4	75%	3/4	75%	87,5

Tab. 5: Numero e % di risposte corrette del soggetto SB

I dati rivelano una discreta comprensione del passivo da parte dei due gemelli sordi, in particolare se il verbo è azionale, se manca il complemento d'agente, e se l'ausiliare è *essere*.

Confrontando i loro risultati con quelli di bambini udenti (75 bambini di età compresa tra 3;4 e 6;2, Volpato et al. 2013, 2015), si osserva che alla prima somministrazione, SA e SB sono comparabili con bambini anagraficamente più piccoli (di età 3;4-3;11 e 4;0-4;8), mentre alla seconda somministrazione le percentuali aumentano notevolmente, raggiungendo ottimi livelli con i verbi azionali, mentre con i verbi non-azionali le risposte sono ancora basse (v. Franceschini e Volpato 2014, 2015).

Si osservi che alla prima somministrazione, nel 2011, i risultati sul passivo ottenuti nel test linguistico forniscono un'età linguistica più bassa del risultato generale ottenuto nel TCGB: come detto sopra, all'età di 7;9 anni, la performance generale di SA era comparabile a quella di bambini di 6;6 anni di età, mentre quella di SB corrispondeva a bambini di 6-6;6 anni. Ma come abbiamo già notato, nelle risposte al TCGB le frasi passive risultano particolarmente compromesse e dunque non vi è contraddizione tra i risultati del TCGB sulle frasi passive e i risultati ottenuti nel test specifico.

Passando all'analisi qualitativa degli errori, si osserva che praticamente in tutti i casi, i due bambini scelgono la foto in cui i ruoli dei due personaggi raffigurati sono scambiati, confermando i risultati ottenuti nel TCGB e mostrando che l'errore principale risiede nell'interpretazione della frase passiva come attiva.

4. Discussione

Abbiamo visto che i risultati del TCGB e quelli del test linguistico sono molto simili. I due bambini sordi presentano un deficit nell'interpretazione del passivo e la loro performance in questa struttura è peggiore che in altri tipi di frase, come già riscontrato in uno studio su adolescenti sordi italiani (Bertone et al. 2011, v. nota 9).¹⁰

¹⁰ Franceschini e Volpato (2014), (2015) presentano anche i dati relativi ad un esperimento di produzione elicitata delle frasi passive. I due bambini sordi non producono mai frasi passive ma molte strategie alternative, ad es. frasi attive con pronomi clitici e frasi attive con ordine SVO trovate anche

Nell'interpretazione delle frasi passive reversibili, i bambini sordi sbagliano scambiando i ruoli dei due personaggi rispetto al verbo. Ciò significa che il problema è di natura prettamente linguistica, vale a dire che gli elementi morfosintattici che caratterizzano la struttura passiva vengono ignorati e la frase passiva viene letta come fosse una frase attiva. Non si tratta di un risultato sorprendente. Negli studi precedenti citati sopra, questa osservazione ricorre costantemente. Si osserva che questa strategia è comune anche nei bambini udenti a sviluppo tipico, ma ciò che si riscontra nei sordi è che essa permane anche fino all'adolescenza (King e Quigley 1980, Bertone et al. 2011). Come abbiamo visto nel paragrafo 2.1, le difficoltà con la struttura passiva derivano dal fatto che essa presenta un ordine non canonico degli elementi.

I risultati ottenuti ci spingono ad almeno due prime riflessioni rilevanti per la costruzione di un test clinico di valutazione del linguaggio.

Da una parte, sembra inutile inserire in un test clinico frasi passive irreversibili. Una risposta corretta a stimoli contenenti questo tipo di frasi potrebbe essere semplicemente dovuta alla conoscenza del mondo e non necessariamente alla competenza della struttura passiva. Frasi di questo tipo potrebbero essere appropriate in un test che intenda verificare le conoscenze del mondo di bambini sordi, che sono spesso inferiori a quelle dei bambini udenti (Furth 1971). Ci sembrano invece inutili in un test che intende verificare la competenza linguistica. Questo tipo di frasi, inserite nel TCGB in 6 stimoli, danno origine a due soli errori e la risposta che viene fornita in questi casi è di tipo diverso rispetto agli errori verificatisi nelle frasi reversibili:¹¹

- la frase passiva affermativa irreversibile che SA sbaglia a 7;9 anni (40 *La macchina è lavata dal bambino*) viene letta come "la macchina parte";¹²

- la frase passiva negativa irreversibile, che SB sbaglia sia a 7;9 anni che a 9 anni (66 *La mela non è presa dalla bambina*), viene interpretata scegliendo la prima volta la figura in cui la bambina prende la mela (ignorando dunque la negazione, ma interpretando correttamente il passivo) e la seconda volta la figura in cui la bambina sta per afferrare la mela (commettendo dunque un errore di tempo verbale, ma di nuovo interpretando correttamente il passivo).

Dall'altra, vale la pena chiedersi se sia opportuno inserire in un test clinico frasi reversibili improbabili. Il TCGB ne contiene due e i due bambini sordi sbagliano ciascuno in una:

- SA sbaglia nello stimolo 71 *Il cane è morso dal bambino* sia a 7;9 anni che a 9 anni;
- SB sbaglia nello stimolo 61 *La mamma è presa in braccio dal bambino* a 7;9 anni.

Qui è la conoscenza del mondo che può aver tratto in inganno il bambino: è più probabile che sia il cane a mordere il bambino, o la mamma a prendere in braccio il bambino che non viceversa, tanto che i sordi possono sbagliare anche nella versione attiva di frasi di questo tipo. In risposta allo stimolo 34 *Il bambino imbocca la mamma*, alcuni degli adolescenti sordi testati in Bertone et al. (2011) hanno scelto la figura in basso a sinistra, corrispondente all'evento ben più probabile descritto nella frase *La mamma imbocca il bambino*, piuttosto che la risposta corretta in alto a destra:

nelle risposte di 75 bambini udenti in età prescolare, di età compresa tra i 3;5 e i 6;2 anni (Volpato et al. 2014, 2015). I bambini sordi danno anche altre risposte: SA produce a 9 anni una certa percentuale di frasi agrammaticali (4%), mai prodotte dai bambini udenti, e SB produce una altissima percentuale di frasi che descrivono la posizione dei personaggi nelle foto o i propri commenti sulle foto (83% e 100% rispettivamente all'età di 7;9 e 9 anni), prodotte in misura molto minore dai bambini udenti.

¹¹ Va osservato che nessuna delle figure corrispondenti a questi stimoli contiene il distrattore grammaticale in cui una macchina robot lava il bambino o una mela robot prende la bambina, che renderebbe queste frasi reversibili.

¹² In realtà l'immagine mostra una macchina che passando sopra una pozzanghera bagna il bambino. L'immagine probabilmente non è chiarissima. Si potrebbe anche ipotizzare che la frase venga interpretata come se fosse una frase attiva.

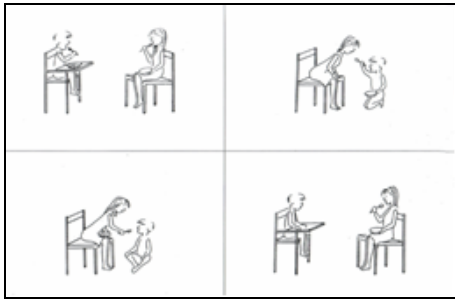


Fig. 3: Item del TCGB n. 34 *Il bambino imbecca la mamma*

Sebbene anche le frasi attive possono mettere in difficoltà bambini e ragazzi sordi (Bignoni et al. 2003, Bertone et al. 2011), si osserva che in questo caso neanche la strategia dell'ordine lineare, utilizzata nell'interpretazione di altri stimoli del test (Bertone et al. 2011:100-101), sembra guidare i ragazzi verso l'interpretazione corretta della frase.

Frase passive improbabili ci sembrano dunque inutilmente complesse e sebbene un eventuale errore in queste frasi dimostri effettivamente la mancata competenza della struttura passiva, esso potrebbe essere dovuto anche a strategie extralinguistiche indipendenti, fuorvianti invece che di aiuto per la comprensione corretta dello stimolo.

Eliminando i 6 stimoli irreversibili e i 2 reversibili improbabili, le frasi passive del TCGB si dimezzano, il che permetterebbe di aggiungere altri tipi di frasi passive. Nella costruzione di un test clinico, potrebbe infatti essere utile inserire frasi contenenti altre variabili linguisticamente rilevanti, come emerso dalla ricerca linguistica e dai risultati del test linguistico.

Sarebbe in primo luogo opportuno inserire stimoli senza il complemento d'agente. Nel TCGB se ne trovano solo 2, tra le frasi passive negative. Mentre la competenza della negazione può essere verificata semplicemente con frasi attive, risulta opportuno testare la conoscenza di frasi passive senza il complemento d'agente, per almeno due ragioni. In primo luogo, perché una delle funzioni del passivo è proprio quella di permettere l'omissione dell'agente e dunque frasi senza agente sono relativamente frequenti nella lingua; è dunque rilevante sapere come esse vengono interpretate da bambini e adolescenti con difficoltà di comprensione. In secondo luogo, perché frasi passive senza il complemento d'agente sono risultate problematiche in alcuni esperimenti sull'inglese (Power e Quigley 1973, LoMaglio e Robinson 1985). Sebbene i due gemelli sordi testati dimostrino una performance leggermente migliore nelle frasi passive senza complemento d'agente, come nei bambini udenti più piccoli, è opportuno inserire un numero congruo di queste frasi per valutarne l'effettiva comprensione.

Sarebbe inoltre opportuno inserire stimoli contenenti l'ausiliare *venire*, di cui i due gemelli sordi, a differenza dei bambini udenti, sembrano avere una competenza minore rispetto all'ausiliare *essere*.¹³ Ciò è presumibilmente dovuto al fatto che *venire* presenta anche un uso lessicale e alla nota difficoltà dei sordi con le parole ambigue. Trattandosi di una proprietà specifica dell'italiano, la verifica della comprensione di frasi passive con *venire* risulta ancora più impellente nel caso di bambini o adulti stranieri.

Veniamo infine alle frasi contenenti verbi non-azionali. Il TCGB, come abbiamo detto, ne prevede solo 1, l'item 73 contenente *vedere* (v. nota 3). Entrambi i bambini sordi hanno risposto correttamente a questo unico stimolo. Nel test linguistico, che conteneva 16 stimoli con 4 verbi non-azionali (*amare, annusare, sentire, vedere*), i risultati sono stati invece relativamente problematici. La discussione sulla competenza infantile di questi verbi è molto accesa e ci sono autori, come Demuth et al. (2010) e Messenger et al. (2009), (2012) che ritengono che nei compiti di abbinamento frase-immagine, i risultati sui verbi non-azionali siano un artefatto del disegno sperimentale, dovuto alla

¹³ I bambini udenti in età prescolare prediligono l'ausiliare *venire*, nella media del 76%, anche nella produzione elicitata di frasi passive (Volpato et al. 2014, 2015). In un esperimento di priming, l'ausiliare *venire* è stato prodotto anche quando lo stimolo conteneva *essere* (Manetti 2013).

rappresentazione difficoltosa dei verbi non-azionali. Messenger et al. (2009) hanno trovato che, se si usa un test di abbinamento frase-immagine, risultano difficili da interpretare perfino le frasi attive contenenti verbi non-azionali, mentre gli effetti legati al tipo di verbo scompaiono se si usa un compito di priming. Date queste considerazioni, che riguardano i bambini a sviluppo tipico, è probabilmente opportuno non inserire questa classe di verbi in un test clinico se la modalità utilizzata è quella dell'abbinamento frase-immagine.

Un'ultima osservazione riguarda il numero di distrattori da utilizzare: il TCGB ne contiene 3, il test linguistico solo 2. Riteniamo che la scelta tra 4 figure potrebbe risultare inutilmente complessa se la scelta tra 3 figure può già dare risultati affidabili. La necessità di raffigurare più distrattori può anche più facilmente indurre in errore chi prepara il test e dunque la scelta di soli 2 distrattori può essere preferita anche per minimizzare questo tipo di errori nella costruzione del test. Riteniamo invece che un test contenente solo 2 immagini tra cui scegliere (come ad es. in Friedmann e Szterman 2006) possa rivelarsi non affidabile dal momento che le risposte potrebbero essere il frutto di una scelta casuale.

Infine, una breve riflessione sulle potenzialità di questi risultati in ambito educativo. Va osservato che spesso i bambini con sviluppo atipico vengono esposti a stimoli semplificati allo scopo di migliorare la loro comprensione dei testi, in particolare scritti. Piuttosto che evitare le strutture linguistiche complesse come quelle passive, sarebbe invece auspicabile un intervento mirato all'uso di queste strutture, frequenti in particolare nella lingua scritta e/o specialistica. Come è stato dimostrato (ad es. da Gormley e McGill-Franzen 1980), la comprensione delle frasi complesse come quelle passive migliora se vengono analizzate non in isolamento ma inserite in un testo. È dunque possibile progettare un lavoro linguistico su queste strutture complesse all'interno dei testi (Trovato 2014), focalizzando l'attenzione sulle numerose variabili linguistiche che abbiamo discusso nei paragrafi precedenti e che caratterizzano questa struttura sintattica.

5. Conclusioni

L'analisi comparativa delle risposte di due bambini sordi negli item passivi del test TCGB e nel test linguistico sul passivo ha mostrato molte similitudini nei risultati. Il passivo risulta particolarmente complicato per i due bambini sordi, che mostrano un comportamento inferiore rispetto sia alla loro età anagrafica sia all'età linguistica generale individuata tramite il TCGB. In particolare, la maggior parte degli errori dei due bambini si concentra nelle frasi reversibili e la scelta più frequente ricade sull'immagine in cui i ruoli tematici sono invertiti.

L'analisi puntuale dei risultati ha reso possibile l'individuazione di alcuni aspetti da considerare nell'elaborazione di materiali atti a valutare la competenza linguistica di questa struttura sintattica in soggetti con deficit linguistico:

- dati i fattori extralinguistici in gioco nell'interpretazione di frasi passive irreversibili e di frasi passive con evento improbabile, queste frasi potrebbero essere eliminate da un test clinico che miri a verificare la competenza linguistica;
- per rendere il test adeguato agli scopi, è necessario valutare con attenzione le variabili linguistiche rilevanti ai fini di un'adeguata valutazione linguistica, in particolare la comprensione di frasi passive costruite con l'ausiliare *venire* e di frasi passive senza complemento d'agente;
- data la difficoltà documentata in diversi studi nell'interpretazione dei verbi non-azionali, è auspicabile escludere questa classe di verbi dalla batteria di stimoli;
- anche il numero e il tipo di distrattori da includere in ciascuno stimolo vanno considerati attentamente per evitare di affaticare inutilmente i soggetti o di inserire variabili che non forniscono informazioni utili all'analisi del tipo di deficit.

Infine, i test dovrebbero contenere un numero congruo di frasi dello stesso tipo, per permettere analisi statistiche affidabili. Potrebbe anche essere utile affiancare a test che valutano la competenza linguistica generale, test mirati su singole costruzioni sintattiche particolarmente complesse.

Ci auguriamo che queste riflessioni, guidate dalla ricerca linguistica, possano risultare utili da un lato per gli operatori del settore sanitario, ai fini sia della preparazione dei test di valutazione

linguistica che della progettazione di percorsi di riabilitazione, e dall'altro per gli insegnanti che si trovano a dover sviluppare percorsi educativi per bambini, adolescenti o adulti sordi, italiani o stranieri.

Riferimenti bibliografici

- Baldo, D., M. Emiliani, I. Bola, L.M. Gariboldi, G. Iemmi (1990), Analisi delle competenze verbali di un gruppo di bambini ipoacusici, *Acta Phoniatria Latina*, 12.3, 447-457.
- Belletti, A., Guasti, M.T. (2015), *The Acquisition of Italian. Morphosyntax and its interfaces in different modes of acquisition*, Benjamins, Amsterdam.
- Bencini, G. M.L., Valian, V.V. (2008), Abstract sentence representation in 3-year-olds: evidence from language production and comprehension, *Journal of Memory and Language*, vol. 59, 97-113.
- Bertone, C., Cardinaletti, A., Grosselle, S., Volpato, F. (2011). Le abilità di comprensione dell'italiano in sei adolescenti sordi segnanti LIS. In E. Franchi e D. Musola (a cura di), *Acquisizione dell'italiano e sordità*, Cafoscarina, Venezia, 87-105.
- Bertone C., Volpato F. (2009). Oral language and sign language: possible approaches for deaf people's language development. *Cadernos de Saúde, Número especial de Línguas Gestuais*, 2. 51-62. University of Venice.
- Bignoni, A., B. Piccolo, A. Tavano, A.L. Csillaghy, F. Fabbro (2003), Sviluppo del linguaggio in bambini sordi trattati con il metodo orale. *Saggi - Child Development and Disabilities* 29, 25-41.
- Borer H., Wexler, K. (1987). The Maturation of syntax. In Roeper, T. e Williams, E. (eds), *Parameter Setting*. 123-172.
- Cardinaletti A. e Volpato F. (2011), *L'analisi linguistica per la comprensione dei DSA*, in F. Santulli (a cura di), *DSA. DisturboDifferenza.Disabilità*, Numero speciale dei *Quaderni di Scienze del linguaggio*, Milano, Arcipelago Edizioni, pp. 65-87.
- Cardinaletti A. e Volpato F. (2015), *On the comprehension and production of passive and relative clauses by dyslexic University students*. in E. Di Domenico, C. Hamann e S. Matteini (a cura di), *Structures, Strategies and Beyond. Studies in Honour of Adriana Belletti*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 279-302.
- Caselli, M.C., V. Volterra, S. D'Amico, O. Capirci, A. Vescovo, T. Taeschner (1997), *Prove di valutazione grammaticale dell'italiano scritto*, Organizzazioni Speciali, Firenze.
- Chesi C. (2006). *Il linguaggio verbale non standard dei bambini sordi*, Roma, Edizioni Universitarie Romane.
- Chilosi A.M. e P. Cipriani (2006). *TCGB. Test di comprensione grammaticale per bambini*. Pisa: Edizioni del Cerro (Prima edizione 1995).
- Crain, S., Thornton, R., e Murasugi, K. (1987). *Capturing the evasive passive*. Paper presented at the 12th Annual BUCLD, Boston, MA.
- Delage Hélène e Laurice Tuller (2007). Language development and mild-to-moderate hearing loss: does language normalize with age? *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 50(5). 1300-1313.
- Driva Evangelia e Arhonto Terzi (2008). Children's passives and the theory of grammar, in Anna Gavarró e Maria J. Freitas (a cura di), *Generative Approaches to Language Acquisition 2007*, Cambridge Scholar Publishers, Newcastle upon Tyne. 188-198.
- Fagan, S. 1992. *The syntax and semantics of middle constructions. A study with special reference to German*, Cambridge University Press: Cambridge.
- Franceschini M. (2013), *Comprehension and production of passive sentences: A longitudinal study of two hearing-impaired twin children*, Tesi di Laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.
- Franceschini M. e F. Volpato (2014), On the comprehension and production of passive sentences by two Italian-speaking hearing-impaired male twins, Relazione presentata al Convegno *Romance*

Turn VI, Palma di Mallorca, 18-20 settembre 2014.

- Franceschini M. e F. Volpato (2015), Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani, in Maria Elena Favilla e Elena Nuzzo (a cura di), *Grammatica applicata: apprendimento, patologie, insegnamento*, AItLA, Milano, 75-90.
- Friedmann, Naama e Ronit Szterman (2006). Syntactic movement in orally-trained children with hearing impairment. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education* 11. 56-75.
- Friedmann, N. e R. Novogrodsky (2004). The acquisition of relative clause comprehension in Hebrew: A study of SLI and normal development. *Journal of Child Language*, 31. 661–681.
- Fujiyoshi A., Fukushima K., Taguchi T., Omori K., Kasai N., Nishio S., Sugaya A., Nagayasu R., Konishi T., Sugishita S., Fujita J., Nishizaki K., Shiroma M. (2012), Syntactic development in Japanese hearing-impaired children. *The Annals of otology, rhinology & laryngology. Supplement*, 202, 28-34.
- Furth H.G. (1971), *Pensiero senza linguaggio*, Armando Editore, Roma (ed. orig. 1966).
- Gormley Kathleen. A. e Anne McGill-Franzen (1980). The influence of context on deaf readers' understanding of passive sentences, *American Annals of the Deaf*, 125 (7). 937-942.
- Grodzinsky Y. (2000). The neurology of syntax: Language use without Broca's area. *Behavioral and Brain Sciences*, 23, 1–71.
- Guasti M.T. (2002), *Language Acquisition. The Growth of Grammar*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Guasti M. T. (2007). *L'acquisizione del linguaggio*, Raffaello Cortina.
- Harris, Frances N. e June A. Flora. 1982. Children's use of get passives. *Journal of Psycholinguistic Research* 11, 297-311.
- Hirsch, Christopher e Kenneth Wexler. 2006. Children's passives and their resulting interpretation. In Kamil Ud Deen, Jun Nomura, Barbara Schulz, and Bonnie Schwartz (a cura di), *The Proceedings of the Inaugural Conference on Generative Approaches to Language Acquisition-North America, University of Connecticut Occasional Papers in Linguistics* 4, 125-136.
- Horgan, Dianne. 1978. The development of the full passive. *Journal of Child Language* 5: 65-80.
- King C. M., Quigley S. P. (1980). Syntactic performance of hearing impaired and normal hearing individuals, *Applied Psycholinguistics* 1.4, 329-356.
- LoMaglio L. J., Robinson V. J. (1985). The impact of passive voice on reading comprehension, *IEEE Transactions on professional communication, Vol. PC* 28 (4).
- Manetti, C. (2013). On the production of passives in Italian: evidence from an elicited production task and a syntactic priming study with preschool children, in S. Baiz, N. Goldman e R. Hawkes (a cura di), *BUCLD 37 Proceedings Online Supplement*, Boston University, 1-16.
- Maratsos, Michael P., Dana E.C. Fox, Judith Becher e Mary Ann Chalkley (1985), Semantic restrictions on children's passives. *Cognition* 19: 167-191.
- Marchman, V.A., Bates, E., Burkardt, A. e Good, A.B. (1991). Functional constraints of the acquisition of the passive: toward a model of the competence to perform. *First Language* 11: 65-92.
- Messenger Katherine, Holly Branigan, Janet McLean e Antonella Sorace. 2009. Semantic factors in young children's comprehension and production of passives, in J. Chandlee, M. Franchini, S. Lord e G.M. Rheiner (a cura di), *Proceedings of the 33rd Boston University conference on language development*, Cascadilla Press, Somerville, MA: 355-366.
- Messenger Katherine, Holly Branigan, Janet Mclean e Antonella Sorace. 2012. Is young children's passive syntax semantically constrained? Evidence from syntactic priming. *Journal of Memory and Language*, 66, 568-587.
- Meyer A.M., Mack J.E. e Thompson C.K. (2012). Tracking passive sentence comprehension in agrammatic aphasia. *Journal of Neurolinguistics*, 25. 31–43.
- Norbury, C., Bishop, D., Briscoe J. (2002) Does impaired grammatical comprehension provide evidence for an innate grammar module? *Applied Psycholinguistics* 23: 247-268.
- O'Brien, Karen, Elaine Grolla e Diane Lillo-Martin. 2006. Long Passives are Understood by Young Children. In David Bamman, Tatiana Magnitskaia, e Colleen Zaller (a cura di), *Proceedings of the 30th BUCLD*, ed., Somerville, MA: Cascadilla Press, 441-451.

- Pinker, Steven, David S. Lebeaux e Loren Ann Frost. 1987. Productivity and constraints in the acquisition of the passive. *Cognition* 26: 195-267.
- Power Desmond J. (1971). Deaf children's acquisition of the passive voice. Tesi di Dottorato, University of Illinois.
- Power Desmond J. e Stephen P Quigley (1973). Deaf children's acquisition of the passive voice. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research* 16. 5-11.
- Quigley, S.P., D.J. Power e M.W. Steinkamp (1977) The language structure of deaf children, *The Volta Review* 79.2, 73-84.
- Reggiani, Danilo. 2010. *Dyslexia and the acquisition of syntax: Passive and control*. Tesi di Dottorato, Università di Verona.
- Rizzetto, Benedetta (2012), *On the comprehension and production of relative and passive clauses by university deaf students*. Tesi di Laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.
- Roberts, I. 1987. *The representation of implicit and dethematized subjects*. Dordrecht, Foris.
- Rubin, Maraci Coelho de Barros Pereira. 2009. The Passive in 3-and 4-Year-Olds. *Journal of Psycholinguistic Research* 38: 435-446.
- Schmitt, Philip James. 1969. *Deaf Children's Comprehension and Production of Sentence Transformations and Verb Tenses*, Tesi di Dottorato, University of Illinois.
- Strong M. (1988). *Language Learning and Deafness*, Cambridge University Press.
- Trovato, Sara (2014), *Insegno in segni. Linguaggio, cognizione, successo scolastico per gli studenti sordi*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Vacca C. (2012). *La competenza linguistica nei non-udenti adulti: produzione e comprensione di frasi relative e frasi passive*. Tesi di laurea Magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.
- Van der Lely H. K. J. (1996). Specifically language impaired and normally developing children: Verbal passive vs. adjectival passive sentence interpretation. *Lingua* 98, 243-272
- Vendler, Z. (1957) Verbs and Times, *The Philosophical Review* 66.2:143-160.
- Verin L. (2010). *Le frasi passive in età prescolare: un test di comprensione e produzione e un'esperienza di lettura ad alta voce*. Tesi di laurea specialistica, Università Ca' Foscari Venezia.
- Vivaldi Sarah (2015), *On the comprehension of passive sentences and relative clauses by a group of hearing impaired adolescents*. Tesi di Laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.
- Volpato, F., Verin, L., Tagliaferro, L., Cardinaletti A. (2013). The comprehension of (eventive) verbal passives by Italian preschool age children. In S. Stavrakaki, M. Lalioti, e P. Konstantinopoulou (a cura di), *Advances in Language Acquisition. Proceedings of GALA (Generative Approaches to Language Acquisition) 2011 Thessaloniki*, Newcastle Upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 243-250.
- Volpato, F., Verin, L., Cardinaletti, A. (2014). The Acquisition of Passives in Italian: Auxiliaries and Answering Strategies in an Experiment of Elicited Production. In J. Costa, A. Fiéis, M. J. Freitas, M. Lobo e A. L. Santos (a cura di), *New Directions in the Acquisition of Romance Languages: Selected Proceedings of The Romance Turn V*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 371-394.
- Volpato, F., Verin, L., Cardinaletti, A. (2015). On the comprehension and production of verbal passives by Italian preschool age children, in stampa in *Applied Psycholinguistics*.
- Wiseheart, Rebecca, Altmann, Lori J. P., Park, Heeyoung & Lombardino, Linda J. (2009), Sentence comprehension in young adults with developmental dyslexia. *Annals of Dyslexia* 59: 151-167.
- Wilbur R. (1977). An explanation of deaf children's difficulty with certain syntactic structures of English. *Volta Review*, 79. 85-92.